



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Cara presidente Giachetti e cara presidente Theodoli, gentili imprenditrici e associate all'AIDDA.

Colgo l'occasione di questo messaggio per esprimere anzitutto le mie congratulazioni per il sessantennale della vostra delegazione laziale, e poi per svolgere alcune considerazioni sul tema importante che avete indicato.

La scelta stessa delle relatrici, imprenditrici e dirigenti associate a Aidda, mostra la consapevolezza della gravità del disallineamento tra la domanda e l'offerta di lavoro che si registra nel nostro Paese già da qualche anno, e insieme del percorso che è necessario intraprendere e dei soggetti a cui è necessario rivolgersi.

Negli ultimi mesi, il mercato del lavoro italiano ha avuto una significativa ripresa e l'Istat ha certificato per febbraio 2024 un tasso di occupazione al 61.9 per cento, col più alto numero di occupati della nostra storia recente in rapporto alla popolazione attiva, ossia 23 milioni 773mila, in aumento di 351mila rispetto a febbraio 2023. Allora è ancora più paradossale che questa crescita reale rappresenti poco più della metà di quella che sarebbe possibile conseguire, se alla richiesta di lavoro qualificato corrispondesse in tempi rapidi la disponibilità di lavoratrici e lavoratori con le qualifiche richieste. La crescita della domanda e dei fabbisogni professionali delle imprese si accompagna, infatti, a una difficoltà media di reperimento delle competenze che tocca quasi il cinquanta per cento. Per ogni due lavoratori "cercati", se ne trova uno.

Se poi consideriamo le analisi del Ministero del Lavoro e il rapporto curato per il Ministero dalle Camere di Commercio (tramite il sistema Excelsior), a questo dato se ne aggiunge un altro, forse ancora più preoccupante: nel settanta per cento dei casi la difficile reperibilità è data dalla mancanza di candidati ai colloqui. Sia pure in una nazione che vede un grave squilibrio territoriale tra le regioni, la difficoltà che deriva dal disallineamento tra la domanda e l'offerta di lavoro unisce il Paese da Bolzano a Siracusa, e a volte è più grave nei sistemi locali in cui a scarsa dinamica occupazionale si accompagna una inadeguatezza del sistema formativo.

Ma quali sono le competenze che dobbiamo allineare al mercato?

Sono soprattutto quelle di chi è disposto a lavorare, eppure si trova a dover adattare le proprie capacità alle competenze chieste dal mondo del lavoro. Mi riferisco soprattutto a tre fasce sociali che insieme superano i 4 milioni di persone e su cui dobbiamo intervenire: i giovani Neet (che non studiano, non lavorano e non sono in tirocinio), il quaranta per cento dei disoccupati che è in media privo di una competenza adatta ai cambiamenti del mondo del lavoro, e ai troppi giovani che non hanno una qualifica professionale, non avendo completato l'obbligo formativo. Aggiornare e qualificare le competenze di chi ne è privo è, quindi, il primo passo per contrastare il disallineamento.

La strada da percorrere per invertire questa rotta chiama in causa proprio le persone che avete indicato come protagonisti del vostro incontro.

- Il Terzo settore, con la Comunità di Sant'Egidio, che ha anche il compito di intervenire per contrastare disagio sociale e povertà educativa, e per aiutare i servizi sociali e educativi ad affrontare il fenomeno della dispersione scolastica. Sottolineo che nella riforma dell'Assegno di inclusione, ma anche nella nuova programmazione del Fondo sociale europeo, abbiamo previsto un forte coinvolgimento degli enti del terzo settore nel condividere questi obiettivi comuni.
- Il sistema formativo, esemplarmente rappresentato dal Centro di Formazione professionale "Don Bosco", che attraverso la formazione e le relative qualifiche è chiamato a svolgere una funzione decisiva, anche per rispondere a quella "intelligenza delle mani" che ha uno spazio rilevante nel nostro mondo del lavoro e che dobbiamo tornare a considerare centrale nel nostro sistema.
- L'Università, con la Luiss, che ha il compito di stimolare la crescita della formazione terziaria e di preparare alcune competenze chiave la cui domanda non trova adeguata risposta nel numero di laureati, dalle competenze Stem al personale sanitario, dagli ingegneri elettronici alle altre competenze legate alla sostenibilità.

Lo sforzo che dobbiamo fare è assolutamente sistematico: le nostre risorse sono indirizzate a questo fine ed è mio impegno, insieme ai colleghi di governo e alle regioni, quello di migliorare l'efficacia dei nostri interventi.

Tuttavia, colgo con piacere la proposta politica che arriva dall'evento di oggi, perché sono consapevole che per cogliere la grande opportunità della crescita della domanda di lavoro sia oggi più che mai necessario realizzare un'alleanza sistematica tra i mondi che voi rappresentate. La necessità di un nuovo patto tra aziende, Università, Stato e Terzo settore costituisce una mia forte consapevolezza e un mio preciso impegno.

Concludo con un'altra consapevolezza che vi voglio trasferire: la capacità di superare il disallineamento tra la domanda e l'offerta di lavoro in questa fase di transizione si collega alla qualificazione della domanda di lavoro, al miglioramento delle condizioni del lavoro, all'aumento dell'innovazione e della produttività, ma anche alla diffusione

di strumenti e piani di welfare aziendale e di conciliazione tra vita e lavoro. La legislazione va affiancata da una nuova contrattazione nazionale, territoriale e aziendale in grado di porre al centro la qualità del lavoro e delle relazioni sindacali. Risolveremo il problema della reperibilità delle competenze solo insieme alla soluzione di un altro tema che è collegato in pieno: creare nelle nostre aziende un ambiente sempre più adatto alla valorizzazione del lavoro delle donne e sostenere l'imprenditoria femminile. La capacità di dare valore all'apporto di noi donne all'economia e al lavoro non è solo il segno di una economia più giusta, ma anche più efficiente.

Marina Elvira Calderone

Roma, 04/04/2024